

«Meno presenze ma la risposta c'è stata»

La direttrice artistica Benedetta Marietti: «E' un Festival adatto ai tempi e mi sembra già un successo il fatto di averlo confermato»

di **Franco Antola**
LA SPEZIA

Le preoccupazioni c'erano, e come. Affrontare un impegno organizzativo come il **Festival della Mente** in piena emergenza Covid era una sfida da togliere il sonno. Per qualcuno addirittura un salto nel buio. E invece la risposta c'è stata, anche se i numeri imposti dal distanziamento peseranno sul bilancio finale della manifestazione. Dati precisi, ovviamente, non ce ne sono ancora ma per gli organizzatori, come ha confermato a La Nazione la direttrice del Festival **Benedetta Marietti**, si ragiona su almeno due terzi di presenze in meno rispetto alle edizioni passate (l'anno scorso furono circa 45mila, oltre al pubblico dei canali social, valutato in 47.500 spettatori virtuali). Quest'anno la capienza in piazza Matteotti è limitata a 376 posti.

Le mancate presenze dell'edizione 2020 saranno comunque in parte compensate dalla partecipazione attraverso i canali online: «Siamo in attesa di conoscere il report finale con i dati di Facebook, del sito e di youtube. Le prime valutazioni ci confortano - fa sapere Marietti - la risposta, almeno ad oggi (ieri, ndr) è stata importante anche perché la scelta di seguire gli incontri in livestreaming rappresenta comunque una scelta di ascolto. Sappiamo bene che il Festival è nato live e gli eventi sono altra cosa. Quando assisti di persona c'è un'emozione, una condivi-



Lo spettacolo di venerdì sera al teatro degli Impavidi 'Hyenas. Forme di Minotauri contemporanei'

sione, un'empatia che si instaurano fra il relatore e il pubblico e tra lo stesso pubblico, sensazioni che nell'online non puoi trasferire. Il 2020 è un anno particolare, la scelta di offrire gli eventi in streaming è stata imposta dall'emergenza ma ciò ha consentito di allargare l'ascolto

LA DIRETTA

«Lo streaming funziona e dovremo tenerlo presente per il futuro»

e di andare a casa del pubblico. Vedremo che valutazioni trarne per il futuro. Diciamo che quello di quest'anno è un Festival adatto ai tempi e mi sembra già un successo il fatto di averlo confermato. Abbiamo cominciato a vedere che lo streaming funziona, e dovremo tenerlo presente».

Nessun problema dal punto di vista organizzativo. «Va detto - aggiunge Marietti - che quello del Festival è un pubblico ideale, ordinato, che si presta a rispettare le disposizioni col sorriso,

un pubblico sempre disciplinato anche in caso di code molto lunghe».

Dopo l'apertura di venerdì, ieri la giornata più ricca di eventi, con diversi sold out, alcuni dei quali sono stati proposti in live-streaming. Fra gli incontri più seguiti quello con Piergiorgio Strata, che ha spiegato il funzionamento del cervello, sviluppando in particolare il tema del sonno («senza sonno vi è la morte determinata dal crollo delle difese immunitarie, dormendo emergono contenuti che si manifestano come sogni, un'attivi-

tà mentale da mettere sullo stesso piano di quella della veglia, ma in un mondo illogico e stravagante»). Altrettanto applaudito Paolo Di Stefano («I sogni in valigia»), col suo affresco dell'Italia che emigrava, quando si partiva pieni di speranze, anche se non era più il sogno americano di fine '800. Quella Italiana è stata un'emigrazione molto meno epica: «più che il sogno

L'ORGANIZZAZIONE

«Nessun problema: questo è un pubblico ideale, disciplinato anche in caso di code»

poté il bisogno», il senso della narrazione di Di Stefano). Eppoi Massimiliano Valerii, direttore del Censis, che ha raccontato come cambiano i sogni degli Italiani. Quali sono i nuovi miti d'oggi? E come rinnovare una fenomenologia della speranza, oltre il rancore e la nostalgia? Un osservatorio sicuramente privilegiato quello di Valerii, curatore dell'annuale Rapporto sulla situazione sociale del Paese, pubblicato dal 1967 e considerato uno dei più qualificati e completi strumenti di interpretazione della realtà socio-economica italiana. Tutto esaurito anche per Giacomo Poretti, atteso in serata agli Impavidi. Oggi la chiusura-clou con la star del Festival Alessandro Barbero a fare da sigillo (piazza Matteotti, ore 21,30) col suo viaggio nella letteratura (e nei sogni) del Medioevo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

